

**NOI ASSOCIAZIONE
ORATORI
E CIRCOLI**



Pagina a cura di *Noi associazione*
Via Merano, 23 - 37135 Verona
Tel. 045.8538050
www.noiasociatione.it

Don Mazzai, "prete tiktoker": «L'impegno online si affianca a quello in mezzo ai ragazzi. L'obiettivo è farli incontrare con Cristo e offrire loro spazi in cui possano essere se stessi»

MARCO LEARDI

Su TikTok è seguito da 350mila persone, su Instagram da oltre 32mila: una comunità virtuale che cresce di giorno in giorno a colpi di visualizzazioni, commenti e like. Ma don Ambrogio Mazzai non è solo un "prete social", definizione che appare riduttiva. La sua esperienza sacerdotale, infatti, si svolge anche e soprattutto in oratorio, nel contatto quotidiano con i ragazzi e le famiglie. Ordinato sacerdote nel 2016, è collaboratore nella parrocchia di Porto San Pancrazio a Verona e nel relativo circolo Noi.

Come si articola la sua missione quotidiana?

Mi occupo di seguire gli adolescenti e i giovani negli incontri di catechesi, nelle occasioni conviviali, con i campi estivi, il grest e i momenti di preghiera.

Che differenza riscontra tra la comunità parrocchiale e la community virtuale?

Stare faccia a faccia fa la differenza. Diversamente, una relazione che si esaurisce dietro a uno schermo può essere limitante. Se però il digitale porta poi alla conoscenza reale, diventa anch'esso utile. La mia missione deve esprimersi attraverso un incontro continuo con le persone. In questo senso, la dimensione dell'oratorio è un'occasione preziosa per incontrare i ragazzi, parlare con loro e condividere anche momenti di preghiera, in un contesto che facilita tutto questo. Così i giovani vivono quella fede che in altre situazioni avrebbero difficoltà a sperimentare. Grazie all'oratorio molti ragazzi riescono a trovarsi nel momento giusto e nel posto giusto per incontrare il Signore. E questo è il mio obiettivo finale.

Quali urgenze ha rintracciato nel dialogo con i giovani?

C'è di tutto, perché la loro vita è piena di aspettative, ma anche di paure e insicurezze. L'adolescente medio, oggi, si alza la mattina e già ha l'ansia per qualcosa che dovrà fare. In oratorio però i ragazzi trovano un ambiente in cui si sentono liberi di esprimersi. Questa è la risposta a un'esigenza molto importante per quella fascia d'età ed è anche un aiuto per affrontare poi tante altre situazioni esterne al perimetro della parrocchia. In oratorio questi ragazzi sanno di sentirsi utili perché ottengono delle responsabilità e vincono anche la paura di essere giudicati. Questa è un'esperienza fortissima che li fa cre-



Una delle foto postate da don Mazzai nel suo profilo Instagram

«Su Internet o in oratorio al servizio di giovani liberi»

scere e li avvicina al mondo degli adulti.

Sui social network la seguono centinaia di migliaia di persone. Questa popolarità se l'aspettava?

Sinceramente no. Anzi, all'inizio ero abbastanza scettico e mi sono affacciato a questo mondo anche con diffidenza, spinto da un amico animatore dell'oratorio che mi invitava a comunicare anche attraverso i social. Così mi sono lanciato e pian piano è arrivato questo successo inaspettato, dal quale ho capito che questa poteva essere un'opportunità per parlare a persone che diversamente non avrebbero mai rivolto ad altri le loro domande esistenziali o di fede. Mi colpisce quando ricevo messaggi in cui qualcuno mi ringrazia perché, seguendo i miei contenuti, ha ritrovato la scintilla per cercare di approfondire certi argomenti o per seguire quel desiderio di autenticità che abbiamo dentro.

Anche in questo caso, dunque, conta la testimonianza.

Rispetto alla mentalità del mondo, il nostro esempio di vita cristiana oggi può apparire scandaloso ma allo stesso tempo incuriosisce. Molti sono portati a interrogarsi di fronte a esso, perché vedono un approccio diverso alla vita e anche alle sue delusioni: questa curiosità, secondo me, nasconde la ricerca di un senso mol-

to più grande rispetto a quello che viene comunemente attribuito alle cose e all'esistenza.

Una realtà associativa come Noi può essere d'aiuto in questo percorso di ricerca?

Vedo una grande potenzialità, so-

prattutto nella possibilità di offrire ai giovani l'occasione di spendersi per gli altri. Spesso infatti i buoni propositi di ricerca di una vita autentica rischiano di rimanere inespressi, invece nelle associazioni oratoriali ognuno

può trovare un proprio ruolo per sentirsi protagonista e utile. Bastano anche un'ora di volontariato e già si trova quello spazio in cui si può fare del bene, che per noi cristiani significa vivere il Vangelo. Le opportunità le si trovano sempre, anche in base alle attitudini di ciascuno: chi ha abilità organizzative potrà occuparsi di quello, chi invece ha capacità manuali o nelle relazioni troverà come esprimersi in quel contesto. Ciascuno viene valorizzato in base alle proprie capacità.

Papa Francesco ha detto che i giovani hanno «il fiuto della realtà e della verità». Ma come possono conservare questa virtù in un mondo in cui la Verità è spesso messa in discussione?

Innanzitutto avendo il coraggio di dire questa Verità. Parlo per me come sacerdote ma penso anche a tutte le persone che hanno una responsabilità nella Chiesa. Non dobbiamo nasconderci dietro verità di comodo ma proclamare la Verità in cui crediamo. Ci vogliono coraggio e franchezza, quindi. Le persone a cui parliamo non sono stupide e si rendono perfettamente conto se ti prendi gioco di loro o se sei un testimone sincero. Attribuire poca considerazione ai nostri interlocutori è poco caritatevole e manca di rispetto. Il nostro dovere è parlare con credibilità.

L'ESPERIENZA

Teoria e pratica dell'animazione culturale Napoli diventa "un'aula a cielo aperto"

Scoprire Napoli e i suoi tesori attraverso le persone che hanno valorizzato le risorse di questa città. La formazione dedicata ai ragazzi che svolgeranno il servizio civile grazie a Noi Associazione è partita da qui, con una full immersion tra le bellezze del capoluogo campano. Il percorso formativo svolto da luglio, affidato a chi scrive e ad ArtOratorio, ha avuto un'iniziale sezione più teorica riguardante l'animazione culturale in oratorio nelle sue varie angolature.

Sono stati affrontati casi concreti, dal doposcuola alle attività estive, poi il confronto con realtà diverse tra loro ha permesso ai ragazzi di dialogare.

Nella parte esperienziale, avvenuta in vari luoghi della città partenopea, le nozioni storico artistiche si sono intrecciate ad alcune illuminanti citazioni tratte, ad esempio, dagli scritti di Vittorio Andreoli e Umberto Eco. Napoli si è così trasformata in un grande oratorio, spiegatosi sotto i nostri occhi nelle forme del linguaggio e del laboratorio.

Le tappe dell'iniziativa sono state il Duomo, Santa Lucia, Santa Chiara e piazza del Plebiscito. Per i giovani di Noi Associazione, accolti da don Federico Battaglia, un'esperienza fatta di arte, cultura, amicizia. E sì, anche di pizza e babà. (Veronica D'Ortenzio)

ALLE RADICI DELLA FEDE

Noi pellegrini da Trento alla Terra Santa

I ragazzi di Noi Associazione del territorio di Trento hanno intrapreso una delle avventure più edificanti per un cristiano. Un viaggio tra storia e spiritualità, nel cuore della fede. Rimandato per due anni a causa della pandemia, finalmente quest'estate è infatti avvenuto il pellegrinaggio in Terra Santa organizzato dagli oratori della zona pastorale Alto Garda e Valli dei Laghi.

È stata un'esperienza intensa per l'enorme quantità di emozioni vissute, di luoghi visitati e persone incontrate. La Palestina infatti non è certo una meta turistica per viaggiatori distratti, ma è il luogo in cui Gesù è nato, vissuto e risorto. Il luogo in cui la nostra fede è nata e ha mosso i primi passi. Quanta "sofferenza" di fronte a così tanta storia: da quelle parti persino il deserto ci ha parlato. Questo viaggio ci ha portati a ripercorrere la vita del Signore: dalla "capanna" di Betlemme alle sponde del Lago di Tiberiade, dal brullo deserto fino alla via Dolorosa a Gerusalemme. In ogni tappa del pellegrinaggio veniva letto un brano delle Scritture ambientato proprio lì. Così, non c'è stato momento che non sia stato carico di emozioni, pensieri, riflessioni e domande. Sul passato ma anche sul presente e sull'attualità, dal momento che ancora oggi la Terra Santa è martoriata da guerre e scontri.

Al contempo, però, ci sono semi di speranza e di pace importanti da coltivare, di cui noi cristiani dobbiamo prenderci cura. Penso ad esempio al servizio delle Figlie della Carità di San Vincenzo nell'Orfanotrofo Crèche Bethlehem, dove vengono accolti decine di bambini palestinesi. Ma penso anche alla testimonianza offerta in quei giorni dalla nostra guida, che con la sua famiglia affronta le difficoltà vissute in quella zona dalla comunità cristiana.

Tra i momenti più significativi dell'esperienza, la Messa sul Monte Tabor: là ci siamo presi per mano durante la recita del Padre Nostro, ritrovando quel senso di fraternità e di comunione di cui la pandemia ci aveva privati. Eravamo poi senza fiato all'interno della Basilica dell'Annunciazione dove un primo, piccolo e semplice "sì" aveva dato inizio alla nostra fede ed eravamo afflitti di fronte alla croce del Santo Sepolcro. Là dove una madre diceva addio a suo figlio e dei discepoli venivano privati del loro maestro.

Ancora oggi è difficile mettere in ordine le emozioni vissute e condivise con altri giovani: forse ci vorranno dei mesi per comprendere tutto quello che abbiamo sperimentato. L'arricchimento spirituale e le forti sensazioni provate ci hanno fatto pensare a tutto quello che vissero gli apostoli, Maria e i primi cristiani duemila anni fa. Anche loro, davanti alla straordinaria e dirompente figura di Gesù, rimasero coinvolti nel profondo, turbati, colpiti. Convertiti. Noi, in questo santo "caos" di sentimenti, sappiamo però di non camminare soli.

Noi Trento

L'INIZIATIVA

Un nuovo logo e un nuovo inno. Due concorsi per sceglierli

Noi Associazione, in occasione del suo ventesimo anno di vita, si rifà il look con l'aiuto di tutti i suoi associati. La creatività e le migliori idee, del resto, nascono quando le menti e i cuori iniziano a collaborare. Verranno così promossi due concorsi: uno per la realizzazione del nuovo logo associativo e uno per la composizione di un inno. Immagini e musica daranno un nuovo volto al Noi, preservando però la radicata tradizione di essere a servizio delle comunità parrocchiali attraverso l'impegno negli oratori. Il concorso, inserito nelle iniziative per l'anniversario associativo, è aperto a tutti i soggetti maggiorenni, sia interni all'associazione che esterni. State connessi e tenetevi pronti: maggiori dettagli verranno prossimamente divulgati sul sito Noiasociatione.it e sui canali social di Noi Associazione.

DA MILAZZO A MESSINA

Al summer camp gli adolescenti in ascolto della Parola di Dio



I partecipanti al Summer camp

RACHELE GERACE

In un tempo che invita al cambiamento di rotta, rileggere la Parola alla luce delle esperienze di vita personali e comunitarie diventa indispensabile per orientarsi nel mare dell'esistenza con rinnovata speranza e creatività. Tale esperienza aiuta peraltro a superare quelle povertà materiali e spirituali che troppo spesso hanno pregiudicato la bellezza dei nostri territori. «Verso una nuova terra» è stato non a caso il tema scelto per il Summer Camp 2022 organizzato dall'oratorio «Don Peppino Cutropia» con la comunità parrocchiale del Sacro Cuore di Milazzo. L'iniziativa si è svolta dall'11 al 16 luglio scorso all'Oasi Madonna del Sorriso, sulla collina della riviera nord di Messina, di

fronte all'incantevole scenario dello Stretto. Dopo il successo delle edizioni precedenti, il parroco padre Dario Mostaccio, responsabile del coordinamento diocesano degli oratori Noi Messina, ha voluto proporre questa esperienza «diversa dai campi estivi tradizionali, in quanto caratterizzata da un percorso di crescita cristiano e di formazione della persona attraverso attività ricreative e sportive che esaltano i valori dell'accoglienza e della condivisione».

Fragilità e spirito di resilienza, capacità di ascolto, inclusione e testimonianza del Bene: ispirato alla vicenda biblica di Noè, il campo estivo destinato a 35 adolescenti, ragazze e ragazzi dai 12 anni in su guidati da un gruppo di 10 animatrici e animatori, è stato scandito da quattro momenti (u-

no per giornata), sviluppati attraverso attività laboratoriali di approfondimento, personalizzate e di gruppo. Non sono mancati spazi di preghiera e di animazione, giochi e divertimento.

La volontà è stata quella di «riappropriarsi di quegli spazi di socialità e comunicazione interpersonale che la pandemia aveva annullato», ha spiegato padre Mostaccio, il quale assieme ai responsabili dell'oratorio sta già pensando a un campo invernale per sperimentare i frutti dello "stare insieme". L'associazione «Don Peppino Cutropia», nata nel 2006, ha sempre svolto attività di promozione sociale, educativa e formativa (attraverso iniziative culturali, ludico-ricreative, artistiche e sportive) pienamente inserite nel percorso pastorale della comunità del Sacro Cuore.